In viaggio con Devana: IL MISTERO DEL 42° 52’ E IL PORTALE DEI PIRENEI - part1

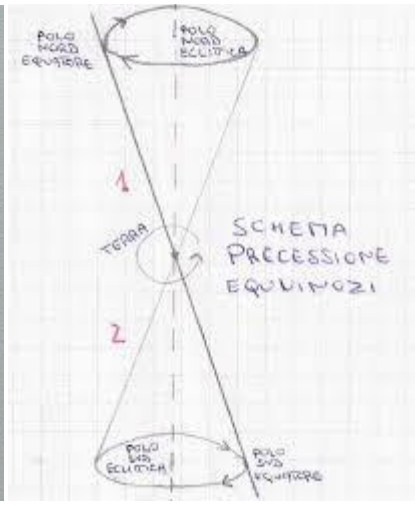
Il golfo di Biscaglia e la strana croce di Hendaye

In uno dei miei percorsi alla ricerca dei portali in Europa, ho attraversato la catena dei Pirenei da est a ovest, dall’Aude nel sud della Francia fino ai Paesi Baschi nel nord della Spagna. Geograficamente i Paesi Baschi sono situati a cavallo tra Francia e Spagna all’estremità occidentale della catena dei Pirenei. In un primo tempo la mia meta era la croce ciclica situata a Hendaye, poi però mi resi conto che l’area di indagine si allargava e arrivava a comprendere Abbadia sul Monte Amiata in Italia e un’area molto più vasta che dal nord Europa arrivava fino all’Africa

Hendaye è oggi una località balneare affacciata sul golfo di Biscaglia nei Paesi Baschi francesi a pochi chilometri dal confine spagnolo. Come ho detto, però, a me non interessava la spiaggia, bensì la cosiddetta “croce ciclica”, di cui mi ero già occupata in altri scritti senza però averla vista e testata di persona. La “croce ciclica” si trova quasi ignorata nel centro storico di Hendaye all’esterno della chiesa parrocchiale. Fu costruita nel ‘700 da un gruppo di “sconosciuti” che, si pensa, vivano tutt’ora nelle montagne dei Pirenei. Dalla parte opposta, cioè l’estremità orientale, c’è l’Aude con il mitico Bugarach, Rennes le Chateau, Rennes Les Bains, la Catalunya e tutte le terre catare. In altri scritti ho parlato molto del Bugarach (“La ricerca dell’immortalità”), la montagna che da 12.000 anni si dice custodisca nel suo ventre il vascello di Nemrod, biblico costruttore dello zed. Secondo alcuni studiosi e sensitivi come Jean d’Argou, nascosti nella montagna potrebbero ancora dimorare esseri molto evoluti che avrebbero fornito i piani e le tecnologie per la costruzione degli zed. Egli li chiama “i guardiani di Nemrod”. Curiosamente vi sono “esseri molto evoluti” sotto la montagna tanto nei Pirenei orientali (Bugarach) quanto in quelli occidentali (Hendaye). Da una parte i Catari e dall’altra i Baschi, guarda caso entrambe etnie perseguitate. I Baschi, tra l’altro, adoravano una Dea Madre: Mari.

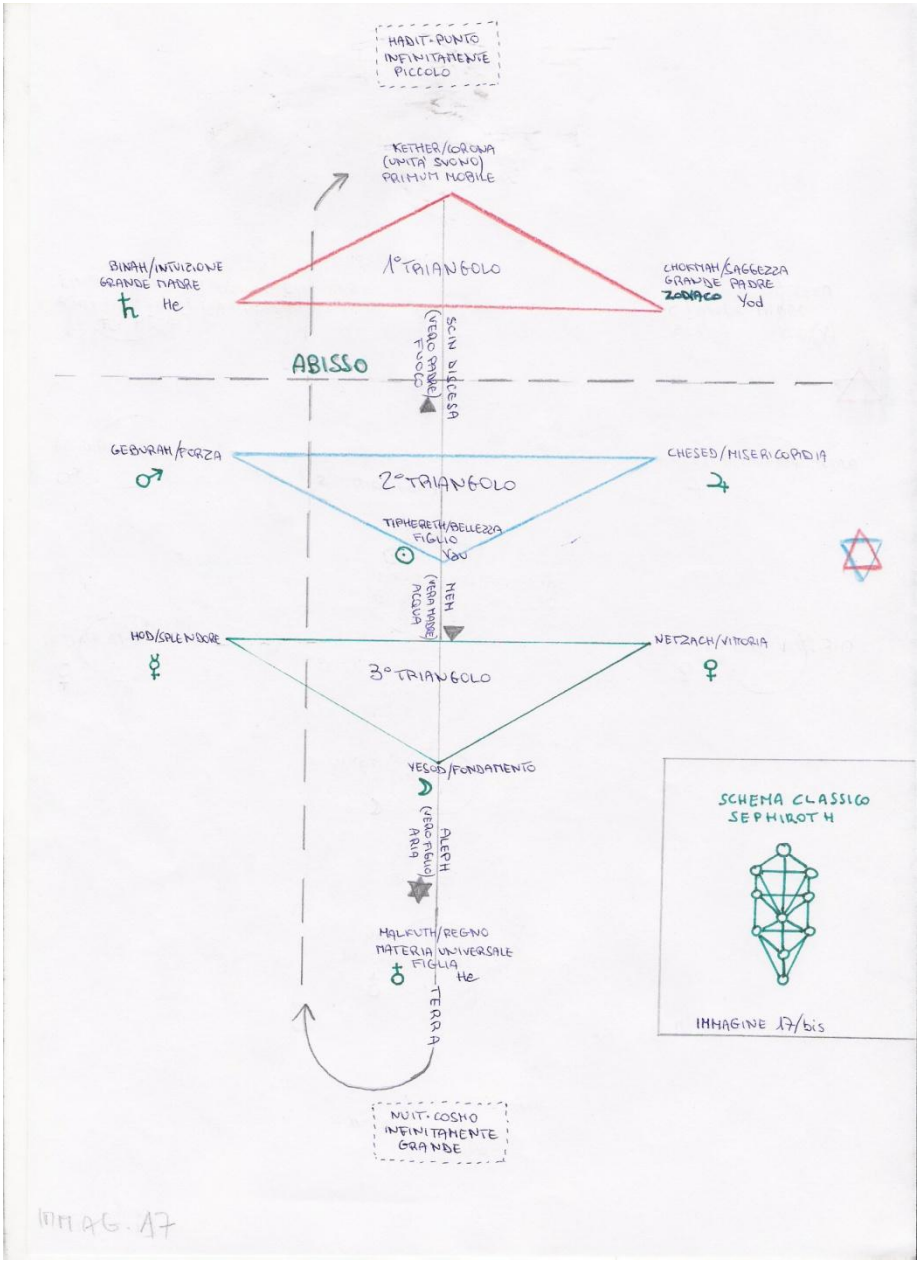
La croce ciclica, collegata dagli esoteristi all’antica filosofia ermetica, si ergeva un tempo nel cimitero e solo successivamente (nel 1842) fu spostata accanto alla chiesa dove si trova oggi. Il monumento è misterioso e reca una quantità di simboli che pochi hanno tentato di decifrare. Tra essi il primo e più famoso fu lo scienziato, alchimista e studioso delle simbologie delle cattedrali noto col nome di Fulcanelli, scomparso in circostanze misteriose. Fulcanelli visitò Hendaye nei primi anni ‘20 e mise in evidenza come i simboli scolpiti sulla croce di Hendaye parlino di eventi finali e apocalittici. La croce si compone di tre parti: la croce in cima, la colonna o pilastro in mezzo, il piedestallo in basso

Nella croce vi è una doppia XX ma con le due X messe in verticale una sopra l'altra. Questo simbolo è stato collegato da Fulcanelli all'arcano numero XX dei tarocchi – il Giudizio Finale. Del XX Fulcanelli scrisse che è anche il numero del sale ammoniaco che in alchimia realizza la ri-unione. Si consideri anche che la X è pure l'immagine stilizzata del moto precessionale terrestre



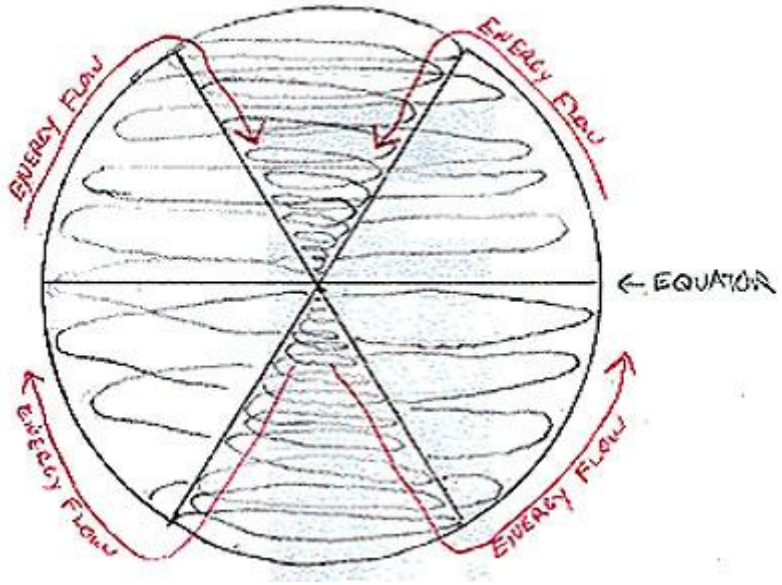
Si legge su Yapool.net che "la croce ciclica di Hendaye parla di un'unica terra, un solo spazio, un solo luogo di questo pianeta dove si radunerà tutta la vita, l'intera corrente vitale troverà riparo nel tremendo e grandioso giorno del grande atto finale". Il sacro luogo indicato nel misterioso messaggio è evidentemente il punto geografico dove la croce ciclica è stata eretta (quindi il cimitero di Hendaye). Nella parte superiore della Croce Ciclica vi è una strana scritta argotique che recita:
OCRUXAVES
PESUNICA
Che tradotto dal latino significherebbe letteralmente "o croce salute a te unica speranza" (o crux ave spes unica). Ma la posizione della S è stata "sbagliata" (vedi foto precedente) come abbiamo visto succedere a Rennes le Chateau in diversi punti del paese collegati a Marie de Nègre e a Myriam Magdal. Anche a Rennes le Chateau la lapide di Marie de Nègre fu spostata dalla sua posizione originaria ed era piena di "errori" di ortografia tanto da far pensare a un messaggio cifrato, come le ultime tre parole scritte nel seguente modo

REQUIES
CATIN PACE
anziché “REQUIESCAT IN PACE”. In questo caso gli studiosi avevano evidenziato che “catin” significa prostituta e che il riferimento potrebbe essere al ruolo di “prostituta sacra” nei riti di Iside che fu già di Myriam Magdal. Anche in questo caso la S è stata lasciata in fine di riga a destra, tagliando la parola REQUIESCAT in due. La “S” indica sicuramente qualcosa su cui puntare l’attenzione!!! Fulcanelli scrisse a proposito della lettera S che è l’immagine elicoidale del sole, giunto allo zenit della sua traiettoria nello spazio.
Le due X sovrapposte indicano un allineamento che dovrebbe verificarsi tra la X superiore che è la stella dell’attraversamento, ovvero il Decimo pianeta celeste, e la X inferiore, il luogo sacro della radunanza, Hendaye. Questo corrisponde anche al momento di un particolare allineamento planetario rispetto al sole e agli altri pianeti, Marte e Giove da un lato e Venere e Mercurio dall’altro. Fa pensare all’APERTURA di un portale. Il X pianeta è chiamato Nibiru nell’Enuma Elish babilonese, e compie la rivoluzione della sua enorme orbita intorno al sole giungendo all’allineamento ciclico con la Terra e con gli altri corpi celesti ogni 3.600 anni. Le due X sovrapposte NELLA SCRITTA SULLA CROCE indicano appunto tale allineamento.
Nell’immagine 1 del mio articolo “La ricerca dell’immortalità”



ho inserito un disegno dell'Albero della Vita cabalistico che riporta proprio questa situazione planetaria "Da un lato Marte e Giove" che stanno sopra a Tiphereth il quale rappresenta il Sole ma anche la discesa dello Spirito, "dall'altro Venere e Mercurio" sistemati sotto a Tiphereth (forse si è trattato dell'allineamento avvenuto tra 20 gennaio e 20 febbraio 2016, che si ripeterà nell'ottobre 2018?). Quindi nell'Albero della Vita è stato proprio raffigurato tale allineamento? Ma se questo è vero allora è in Tiphereth che si apre la porta celeste: allora ancora una volta stiamo parlando della discesa lungo un asse centrale che potrebbe avere la sua base nel golfo di Biscaglia. "Il decimo pianeta, il serpente celeste (la S della scritta sbagliata) trova il suo zenit allineandosi sulla sua precisa immagine riflessa sulla terra. Questo luogo, dove la vita si rifugia, rappresenta lo zed, spina dorsale di Osiris e Porta Stellare nel sistema di trasferimento fisico verso la propria Origine. La croce ciclica di Hendaye risponde alla nostra domanda e ci rivela che in questo luogo esiste una SCALA, una struttura zed in grado di trasferire coloro che sono pronti alla loro reale ed eterna esistenza. Il perfetto allineamento tra il serpente celeste e lo zed apre la Porta dell'Ascensione. Questo spazio è di natura iper-dimensionale". (Yapool.net)
Si legge in Yapool.net: "Il pilastro della croce ciclica di Hendaye è la colonna vertebrale del mondo e L'ALBERO DELLA VITA nello stesso tempo. Gli egizi lo videro come lo zed, spina dorsale di Osiris, l'asse polare del pianeta e del meridiano galattico". Come ho scritto in altre sedi, lo zed è una torre, rappresentante stabilità, continuità e rigenerazione. Il Libro Egiziano dei Morti identifica lo zed come colonna dorsale dell'Universo. Storicamente lo zed fu innalzato nei tempi cruciali di transizione tra i cicli, per disperdere l'oscurità e il disordine. Secondo i testi del Tempio di Horus a Edfu, lo zed servì al suo eccelso scopo e RIVELO' IL SUO SUPREMO MISTERO ALLA FINE DI OGNI ETA' DEL MONDO E ALL'INIZIO DI UN'ALTRA. Così come l'asse cosmico, lo zed è il "cilindro", la colonna di luce che collega la Terra alla Stella Polare e rappresenta stabilità perché allinea il Polo Nord della Terra con il punto fermo della volta celeste. Dentro di noi, nel microcosmo che rappresentiamo, l'asse umano è la colonna spinale, il tunnel spazio-temporale attraverso il quale il grande trasferimento può avvenire; la colonna di luce che connette la materia pesante alla pura Consapevolezza, nella Corona sulla cima del capo. Lo zed risulta essere quindi il mezzo del trasferimento **FISICO** per l'esistenza superiore, per la liberazione e la VITA ETERNA, la SCALINATA DELLA RESURREZIONE per gli Eletti.
Perché, si chiede l'autore di Yapool.net, la vita si radunerà proprio in questo luogo? Cosa nasconde di così importante il golfo di Biscaglia? *La croce ciclica di Hendaye ci rivela che forse in questo preservato luogo del pianeta si trova una struttura zed che una volta allineata al serpente celeste può aprire il portale?*
L'ipotesi è che, nei territori baschi del golfo di Biscaglia, esistano aree protette, spazi preservati atti a ricevere la vita che qui troverà rifugio. E' probabile che questi spazi siano assolutamente delimitati e chiusi, quindi, per la loro natura iper-dimensionale, inaccessibili a coloro che non sono pronti. Spazi dimensionali ad alta frequenza non percepibili da sensi umani né sottomessi alle sue leggi fisiche.
Anche nel sito www.arcadia93.org/Hendaye.html si sostiene l'ipotesi che Hendaye segni il punto esatto dell'allineamento con il cosiddetto 10° (o X) pianeta chiamato Nibiru. Quando Nibiru, nel suo passaggio ogni 3.600 anni, si trova esattamente allineato alla croce, o allo zed che essa rappresenta, si apre il portale. Pare dunque che quest'area del golfo di Biscaglia sia uno degli ombelichi che conducono al centro solare della Terra e al suo paradiso interno: un luogo circoscritto, inviolato e protetto da un Uovo energetico. Forse quello che l'astrofisica Giuliana Conforto chiama il "baby sun". Questo spazio, secondo l'autore del sito, è diviso in quattro settori, come le quattro A del piedestallo della croce di Hendaye

che rappresentano anche le quattro età del mondo secondo la cosmogonia Indu – satya yuga, treta yuga, dwapara yuga e kali yuga, ovvero età dell'oro, dell'argento, del rame e del ferro. La kali yuga attualmente in corso, la peggiore delle quattro per violenza brutalità e mortalità, è finita, secondo gli studiosi della croce di Hendaye, il giorno del solstizio d'inverno 2012. Le quattro ere durano complessivamente 25.920 anni, ovvero un intero ciclo precessionale, la cui fine è stata appunto il 21-12-2012. In *"La topologia del tempo – spazio iperdimensionale e l'alternarsi delle quattro età",* Jay Weidner cerca una conciliazione tra le datazioni astronomiche - secondo le quali il ciclo precessionale di 25.920 deve essere diviso in 4 sezioni uguali di 6.480 anni ciascuna, ovvero il periodo di tempo necessario al sole per sorgere all'equinozio in ciascuno dei quattro segni zodiacali "fissi" (acquario toro leone e scorpione) - e le datazioni della cosmogonia hindu, che sono sempre 4 ma di durata diversa.
Ed ecco come Weidner trova il collegamento: la fisica moderna attribuisce ai quattro spazi dimensionali - lunghezza larghezza altezza più il tempo - la forma di un'ipersfera nella quale il flusso di energia esce dal basso, risale lungo i fianchi all'esterno muovendosi verso l'alto e, dall'alto, si rituffa all'interno attraversando nuovamente l'ipersfera nel centro



Come si vede nel disegno, l'energia si muove a spirale, più stretta all'interno, più larga all'esterno. Questo flusso di energia è infinito. Gli umani, animali, piante, pianeti e stelle costituiscono l'interno solido del flusso energetico quadridimensionale – spiega lo studioso – si potrebbe dire che l'irrigidimento di queste forze vorticose è ciò che crea l'impressione della solidità del nostro spazio tridimensionale. Ogni oggetto percepibile ai sensi è solo la punta di un vortice invisibile che le gira intorno. Quindi questo è il disegno della multidimensionalità: la rappresentazione grafica del nostro essere contemporaneamente in Terza Dimensione col corpo fisico e in altre dimensioni con i nostri corpi sottili. Il 21-12-2012, anno dell'allineamento tra il centro galattico e il nostro sole, il pianeta Terra è uscito dalla kali yuga che rappresenta il nocciolo centrale della clessidra ed è passato nella "metà di sotto". Quindi ricomincia a rallentare nel suo moto consentendo un'espansione delle cellule e una dilatazione della vita in generale (che collima con la teoria dei giganti e del raffreddamento-riscaldamento del pianeta di G.Conforto che ho riportato nei miei scritti sulla Sardegna).
In altre parole – scrive Weidner – il flusso di energia si espande dopo che passa il punto "nullo" nel centro della ipersfera dimensionale dove le punte dei due vortici tetraedrici si toccano. L'Età dell'Oro è il periodo di tempo che inizia nel punto nullo (0) nel centro della sfera (dove stiamo passando) e continua nel vortice in basso. Via via che il flusso di energia si espande verso il basso il tempo rallenta. Secondo Weidner, e concordo, la forma a clessidra dell'ipersfera è sicuramente collegata alle due X della croce di Hendaye.
Fa notare tra l'altro Weidner qualcosa di assolutamente pertinente la mia ricerca e la mia esperienza. Dice: "un nuovo umano sta emergendo. Questo nuovo umano possiede qualità completamente nuove simili a quelle degli Avatar. L'Acquario, Era in cui stiamo entrando, è l'unico dei segni dei quattro quadranti della

croce di Hendaye rappresentato da un umano che regge un contenitore d'acqua. Questo simbolismo è interessante dato che il dna può essere attivato solo nell'acqua. Quindi l'era dell'Acquario sembra suggerire un cambiamento nella struttura genetica della razza umana"... aggiungo io ATTRAVERSO L'ACQUA.

La XX cromosoma femminile: il progetto divino della Dea

Le seguenti informazioni sono in buona parte tratte da "Partenogenesi oggi" di Marianne Wex (Ed. Lilaurora). Partenogenesi spontanea significa lo sviluppo non controllato, bensì iniziato spontaneamente, dell'embrione nel grembo materno. In generale la discendenza partenogenetica è esclusivamente femminile. E' stato verificato che l'ovulo può venire stimolato e avviato allo sviluppo anche solo dalla stimolazione esterna dello spermium, senza che esso penetri al suo interno portando le informazioni genetiche maschili. In sostanza lo spermium sfiora la parete esterna dell'ovulo mentre passa, ma senza entrarne in contatto. Tale sfioramento attiva l'ovulo che comincia il processo di riproduzione.
Questo effetto può essere ottenuto anche con altri tipi di stimolazione (ampiamente usati in zootecnia, nell'allevamento intensivo dei bovini, per garantire la nascita di sole femmine), come impulsi elettrici, shock termici o sostanze chimiche. Quindi biologicamente la possibilità di una femmina mammifera di riprodursi senza la partecipazione del maschio è possibile. Nel neolitico (10.000-2.000 a.C.) veniva adorata la Dea come dispensatrice di vita e nutrimento e questa Dea era autonoma, libera, non aveva marito né compagno. Le società erano matrilineari e matriarcali ed erano basate sulla condivisione, sull'agricoltura e sulla pace. Non vi erano armi né proprietà privata.
Nel periodo di passaggio dalla matrilinearità alla patrilinearità c'era ancora la consapevolezza della partenogenesi. Si sapeva che la prole così concepita era normalmente di sesso femminile e quindi i profeti e i "maestri spirituali", per vantare origini divine, dovevano pretendere nascite partenogenetiche che garantivano così il loro carattere eccezionale: Pitagora, Platone, Zoroastro, Gesù, Buddha, Alessandro il Grande, Cesare Augusto, il grande sovrano giapponese Hideyoshi. La nascita non era virginale nel senso che noi oggi le attribuiamo. Le "vergini" erano le donne che pur accoppiandosi rimanevano giuridicamente libere, che avevano normalmente rapporti con uomini ma concepivano prole per via partenogenetica.
La riproduzione partenogenetica (senza il contributo maschile, dal greco "parthenos" che significa fanciulla) avviene per spaccatura verticale dei cromosomi all'interno del nucleo della cellula. Da queste due metà si formano due cellule figlie uguali. Dalla partenogenesi possono nascere solo femmine.
Mentre la riproduzione bisessuata prevede che la cellula femminile si fonda con la maschile e dia inizio a un processo di riduzione dei cromosomi di ciascuna in modo che alla fine il conteggio sia di 23 coppie.
L'apporto di un cromosoma Y, che identifica il maschio, proviene esclusivamente dal contributo dello sperma, poiché in una nascita auto fecondata dalla femmina possono esservi solo cromosomi X. I cromosomi X sono grandi 5 volte di più rispetto all'Y. Quest'ultimo inoltre è un X senza uno dei 4 filamenti. Come dire è un X incompleto. I cromosomi X dunque sono più grandi e più stabili degli Y e anche più numerosi poiché un maschio non è detto che trasferisca il cromosoma Y ma può apportare benissimo un X.
La femmina è caratterizzata da doppio cromosoma X. Quindi potrebbe essere adombrato da quell'**XX** della croce di hendaye. La doppia X è indice di stabilità e forza, di armonia ed equilibrio, di salute e pace come nelle società matrilineari dell'età aurea. Ed è per questo che è collegata ai luoghi dove il culto della Madre era, un tempo, forte e sentito. Dunque la gestione delle comunità sembrerebbe essere, dal punto di vista biologico, destinata dalla natura agli esseri più forti e stabili: le femmine.
La stimolazione dell'ovulo e della gravidanza partenogenetica vengono rese possibili anche dal sole e da un intenso piacere fisico: non a caso le donne sono state costrette a velarsi, a restare in casa (dove il sole non entra) o a sottomettersi a riti di "purificazione" dove vengono rinchiuse in grotte al buio bloccando completamente nella pubertà la capacità di autoriprodursi. Inoltre il piacere femminile è stato talmente demonizzato e negato dalla chiesa che le donne solamente ora cominciano a riprenderne coscienza. Quindi sono stati tolti istituzionalmente i due sistemi che facevano sì che la femmina si auto-fecondasse.
La clitoride è un piccolo pene. Ricordiamo che fino a 3 mesi tutti i feti sono femmine e solo dal terzo mese le gonadi di quello che è destinato a diventare maschio fuoriescono dal corpo raccogliendosi nello scroto. La clitoride aumenta la sua dimensione divenendo prostata e le mammelle al contrario rimangono appena abbozzate.

In sostanza l'uomo, geneticamente, è una donna senza utero: mammelle, gonadi e clitoride/prostata sono presenti in entrambi. Quando la donna raggiunge la vetta del piacere (anche autoprodotto) emette dalla clitoride un getto di liquido biancastro simile a sperma contenente un'alta percentuale di acido folico che attiva il suo stesso ovulo dando inizio alla gravidanza. La donna che feconda se stessa, caratterizzata da due cromosomi uguali e stabili XX, sarebbe la fine concreta e definitiva del dualismo maschio-femmina, creato ad hoc per sottomettere e controllare gli esseri umani progettati da Madre Natura per generare in libertà e per gestire in pace e uguaglianza la Sua grande famiglia.

Il castello di Abbadia e i due gemelli

Tornando a Hendaye, il mistero che ho potuto percepire durante la mia visita non si è limitato alla croce, bensì è proseguito a poca distanza dal centro del paese. Infatti passeggiando lungo la selvaggia scogliera atlantica sono giunta in un sito che le frecce indicavano come *Les deux joumaux*,

ovvero "i due gemelli". Si tratta di due enormi scogli gemelli che, come due guardiani, si ergono davanti al castello di Hendaye, costruito da uno stranissimo conte, Antoine d'Abbadia, esperto di astronomia e astrologia. Il conte aveva una vera e propria ossessione per gli allineamenti planetari, tanto da aver installato nel suo castello un osservatorio astronomico e specchietti piazzati in angoli strategici delle mura. Cosa voleva sperimentare il conte Antoine, tra l'altro legato a fratellanze esoteriche? Perché all'ingresso del castello c'è una lanterna che porta il simbolo della A sovrapposta alla V

lo stesso misterioso simbolo che ho trovato in tutto il mondo nei luoghi di incontro interdimensionale? (per approfondimenti si veda il mio articolo ‘‘Lo_strano_simbolo_M:_mistero_svelato”.
Il castello di Abbadia a Hendaye sorge sul 42° 52’, una linea che attraversa i Pirenei trasversalmente, da ovest a est, unendo luoghi dell’energia importantissimi come Abbadia San Salvatore sul monte Amiata e il Finisterre di Galizia alla fine del Camino de Compostela, passando per il Bugarach vicino a Carcassonne - dunque in pieno territorio cataro - e Roncisvalle, nota per la famosa battaglia dell’Orlando Furioso tra esseri dai poteri sovrumani. Proseguendo a est troviamo San Benedetto del Tronto sull’adriatico, epicentro di una zona di intensi avvistamenti ufologici (Porto Sant’Elpidio, Porto San Giorgio, triangolo Ancona-Pescara-Gran Sasso e i monti Sibillini sui quali gli abitanti sostengono ancora oggi che di notte si aggirano sciamane e sibille).
Tornando a Hendaye credo che il conte avesse perfettamente idea della particolarità del luogo in cui fece costruire il suo castello, un portale interdimensionale la cui presenza è segnalata in mare: i due scogli gemelli. La loro importanza deve essere davvero cruciale poiché sono raffigurati anche sulla vetrata della chiesa parrocchiale proprio accanto alla croce ciclica.

Perché sostengo che gli scogli gemelli segnalano l’ingresso del portale interdimensionale?
Perché avevo scoperto lo stesso fenomeno in Islanda davanti allo SnaefellsJökull, la montagna-vulcano da cui Jules Verne fa entrare i protagonisti del suo “Viaggio al centro della terra”. Anche lì, sulla traiettoria del vulcano, oggi pare inattivo, due enormi scogli di roccia lavica chiamati Londrangar segnalano “l’ingresso”

tanto che gruppi di meditazione e di ricerca spirituale si danno appuntamento lì. Fornisco qui qualche notizia interessante sul castello di Abbadia e sullo stranissimo conte Antoine che lo fece costruire. Era di padre basco e madre irlandese (entrambe etnie perseguitate), discendente di abati laici scelti da Carlo

Magno per difendere le frontiere pirenaiche dagli invasori saraceni. All'ingresso, oltre al simbolo già menzionato, colpisce scolpito sul muro un enorme serpente che sta salendo verso il tetto. Il castello fu costruito da Eugène Viollet-le –Duc, autore guarda caso anche del restauro del castello cataro di Carcassonne, così pieno di richiami esoterici (vi trovammo un rebis dipinto sulla parete all'ingresso e parecchie croci templari in un sottoscala).
Il castello di Hendaye fu realizzato secondo una foggia neogotica tra il 1864 e il 1879. Le tre ali del castello sono divise tra la devozione, gli studi e la vita familiare. Colpisce un incredibile Cristo dalle mani legate nella vetrata della cappella, identico al Cristo che nel castello di Carcassonne tranne per il manto.

Le mani, grandi in un modo smisurato rispetto al resto della figura, legate davanti alle pudenda con le corde che penzolano in un modo che ricorda troppo la salita dei due serpenti di energia Ida e Pingala dal suolo. Un altro collegamento tra Paesi Baschi e Paesi Catari. Un altro indizio di un loro sotterraneo legame.
Nel castello di Abbadia vi sono buchi circolari nei muri che cominciano nell'osservatorio astronomico del castello e terminano nella visione del monte La Rhune, emblema dei Paesi Baschi. Antoine fin da ragazzo si dedica con passione allo studio. Parla 14 lingue e studia volentieri la geografia programmando la sua esplorazione dell'allora Abissinia, oggi Etiopia. Impresa che compì, dopo essersi seriamente preparato per mesi con sport e dieta vegetariana, insieme al fratello, per scoprire la foce del Nilo Bianco. Nel bel mezzo dell'era di Jules Verne, nel 1838, Antoine e Arnauld d'Abbadia partirono per il Cairo e fino al 1849 esplorarono e cartografarono circa 300mila chilometri quadrati della alta Etiopia. Tornato in patria dopo più di dieci anni sposò Virginie, donna elegante, di gran carattere e profondamente orientata alle cose spirituali. Egli la amò teneramente per tutta la sua lunga vita, ricambiato. Poi si dedicò alla costruzione del castello nel quale voleva, a suo dire, cercare "la verità, l'autenticità e la fedeltà". Con l'osservatorio astronomico, che catalogò circa 5000 stelle, voleva calcolare e misurare i movimenti del sole e della terra. L'osservatorio lavorò a livello internazionale e con parecchi impiegati per circa 50 anni. Gli impiegati, senza avere idea del lavoro d'insieme, effettuavano i calcoli della porzione di cielo a loro assegnata a coppie per evitare errori e durante il giorno si trasferivano nella biblioteca per trascrivere i calcoli. Durante la seconda guerra mondiale l'osservatorio fu utilizzato dai tedeschi come base militare e danneggiato come tutto il resto della casa. Non si riprese mai e dopo cent'anni cessò definitivamente la sua attività. L'osservatorio è orientato verso i gemelli di pietra nel mare. Un collegamento con *"I Gemelli portale per l'eternità?"* teoria che riassumo più avanti in riferimento alla costellazione dei Gemelli.
Antoine aveva una vera ossessione per i movimenti terrestri e secondo me conosceva lo slittamento della crosta terrestre. Perché questa fissazione per i calcoli astronomici? Perché i buchi nei muri e l'enorme cannocchiale che voleva fosse installato per studiare il fenomeno della rifrazione? Il castello stesso fu costruito per essere la base dell'enorme cannocchiale che doveva essere posizionato sul suo tetto. Il cannocchiale fu puntato sul monte La Rhune. Il conte voleva che la diffrazione viaggiasse attraverso i buchi posti nei muri del castello. Perché se non per tentare di cambiarne la frequenza in base agli allineamenti

planetari? Il suo blasone è ugualmente particolare: un sole con tre stelle sottostanti. E lo si vede in ogni angolo del castello, scolpito, dipinto, ricavato nel vetro. Come non pensare alle tre stelle della cintura di Orione? Come non credere che il conte sapesse molto più di quanto non affermino i suoi biografi? A conferma di questo indizio su una vetrata è raffigurata una torre sotto a una piramide. La stessa pianta del castello vista dall'alto è una piramide con una torre sopra: la piramide è formata dalle due ali del castello e la torre è l'osservatorio che si trova proprio sulla cuspide.
Come non pensare a questo punto che egli sia stato un iniziato e che in qualche modo fosse al corrente dell'occultamento della torre zed sotto la Grande Piramide e del fatto che anche a Hendaye c'è una torre zed? (Sulla teoria dello zed nella Grande Piramide si veda il mio "La ricerca dell'immortalità" o l'opera omnia di Mario Pincherle). Era forse questo il motivo dei suoi calcoli astronomici e della sua mania per gli allineamenti? Forse per questo fece costruire il castello davanti ai due megaliti gemelli? Cosa cercava veramente in Etiopia? Nella biblioteca c'è una sua grande foto con croce di malta al petto che, come sappiamo, è una fratellanza esoterica. Sul camino di una delle camere a tema, chiamata la "camera di Jerusalem", c'è un enorme dipinto della Gerusalemme Celeste. Quella camera è l'unica tenuta al buio "per non provocare danni alla tappezzeria" ufficialmente: come se le altre stanze, perfettamente illuminate, non si rovinassero. Perché la sovrintendenza non vuole che i visitatori vedano la Gerusalemme Celeste? Perché l'osservatorio fu chiuso alla sua morte e considerato bene storico, anziché essere tenuto funzionante dal governo francese rinnovando le strumentazioni?
C'è la forte sensazione che il conte avesse messo le mani su qualcosa che non si voleva fosse divulgato. Recentemente noti studiosi, decrittando i murali delle tombe dei re egizi sui quali è dipinto il "Libro di ciò che è nel Duat", hanno identificato quest'ultimo, ovvero il regno dell'oltretomba degli antichi Egizi, con la porzione celeste situata tra la costellazione di Orione (rappresentato proprio da Osiris in piedi su una barca) e la costellazione del Leone. Quindi non stiamo parlando di un luogo metafisico ma di coordinate astronomiche o di un Universo parallelo che gli egizi descrivevano come un labirinto di corridoi e gallerie (probabilmente tunnel interdimensionali).
Il castello di Abbadia presenta numerose immagini di leoni, spacciati ufficialmente per simbolo dell'Etiopia. Anche le conchiglie hanno un loro posto tra i dipinti e le sculture del castello, sia il nautilus simbolo della serie di Fibonacci sia la conchiglia di San Giacomo, simbolo del percorso iniziatico di Compostela.
La sua morte e sepoltura non sono meno misteriose della sua vita. Accolse la fine serenamente e negli ultimi istanti egli levò gli occhi al cielo come se alla fine di un lungo viaggio avesse percepito, in una misteriosa visione, la montagna eterna. Il suo biografo scrive "*il suo respiro divenne più lento e di colpo, senza lotta né dolore, senza contrazione, il suo cuore si arrestò".* Prima di essere interrato nella cripta del castello di Abbadia rimase esposto diciotto giorni e vegliato dai suoi dipendenti e dagli abitanti di Hendaye che si contendevano questo onore. La strana forma della sua tomba fa supporre che si sia fatto interrare seduto secondo la tradizione basca... in attesa di ripartire per le stelle. Alla sua morte nella biblioteca furono catalogati 900 volumi sulla storia e cultura basca.
Il nome Abbadia, che non è stato francesizzato in Abbadie o Abbadye, mi riporta immediatamente ad Abbadia San Salvatore, sul Monte Amiata in Toscana. E infatti, come vedremo più avanti, ci sono forti connessioni, non ultimo il fatto che entrambi i siti sorgono sul 42°52'. Ne parlo nella part4 di questa serie.
Leggi la part2

(copyright Devana 2016. fonti: libri di Devana "Gra(d)al il segreto della torre" Nexus ed. 2006; "La via degli immortali" Melchisedek ed. 2008; "Il ponte tra i mondi" Melchisedek ed. 2009; "La quinta dimensione" ebook autoeditato)